

LAZZARO E IL RICCO EPULONE



PER LA CATECHESI

La parabola racconta di un uomo ricco che vive nel lusso e di un povero di nome Lazzaro che giace alla sua porta, desiderando invano di sfamarsi con le briciole che cadono dalla tavola del ricco. Dopo la morte, Lazzaro è portato dagli angeli accanto ad Abramo, mentre il ricco finisce negli inferi tra i tormenti. Il ricco, vedendo Lazzaro accanto ad Abramo, chiede pietà, ma gli viene risposto che durante la vita terrena ha già ricevuto i suoi beni, mentre Lazzaro i suoi mali; ora le sorti sono invertite.

Inoltre, la parabola evidenzia la realtà del giudizio dopo la morte e la retribuzione basata sulle azioni compiute in vita, concetti trattati nel Catechismo ai paragrafi 1021 e 1022:

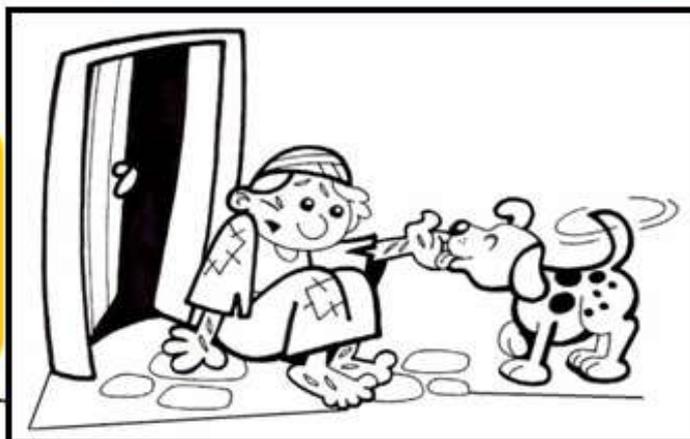
"La morte pone fine alla vita dell'uomo come tempo aperto all'accoglienza o al rifiuto della grazia divina manifestata in Cristo [...]. Ogni uomo fin dal momento della sua morte riceve nella sua anima immortale la retribuzione eterna."

La parabola di Lazzaro e del ricco epulone, narrata nel Vangelo secondo Luca (Lc 16,19-31), non è menzionata esplicitamente nel Catechismo della Chiesa Cattolica. Tuttavia, i temi principali della parabola, come l'attenzione ai poveri, la giustizia divina e la responsabilità personale, sono trattati in vari punti del Catechismo.



Questa parabola sottolinea l'importanza della misericordia e dell'attenzione verso i bisognosi, temi che il Catechismo affronta in diversi paragrafi. Ad esempio, al paragrafo 2447, il CCC afferma:

"Le opere di misericordia sono azioni caritative mediante le quali soccorriamo il nostro prossimo nelle sue necessità corporali e spirituali."



Pertanto, pur non citando direttamente la parabola di Lazzaro e del ricco epulone, il Catechismo della Chiesa Cattolica incorpora i suoi insegnamenti fondamentali nei paragrafi dedicati alla misericordia, alla giustizia e alla responsabilità morale.

